

Editoria

Bemporad, il catalogo è questo!

di **Cesare De Michelis**

La storia quasi semisecolare della casa editrice Bemporad inizia sulle ceneri della fiorentina libreria editrice Paggi nel 1889, pochi anni dopo la pubblicazione da parte della stessa del capolavoro di Collodi, *Pinocchio* (1883), fortunatamente ripreso (1890) e arricchito da nuovissime illustrazioni - celebri quella di Carlo Chiostri (1901) - dalla nuova casa editrice fino agli anni Trenta, quando si dichiararono stampate duemilione-trecentomila copie, e finisce drammaticamente settant'anni fa con l'introduzione della legislazione razziale e la discriminazione anti-ebraica che trasformò la sigla nel fiorentissimo "Marzocco", estromettendo Enrico, figlio del fondatore Roberto, che dall'intera vicenda editoriale era stato indiscusso protagonista.

Come ben si capisce solo da queste prime informazioni la Bemporad ebbe un ruolo di primo piano sulla scena fiorentina e nazionale operando contemporaneamente nella scolastica e nella "varia" con particolare attenzione alla produzione letteraria e non solo di largo consumo, competendo coraggiosamente con i protagonisti di allora, da Treves a Mondadori. Bemporad, infatti, non solo conquistò con im-

pegnativi contratti autori popolarissimi come Emilio Salgari - dal 1906 - e Guido Da Verona - dal 1919 -, ma anche firme prestigiosissime come Giovanni Verga - dal 1919 - e Luigi Pirandello - dal 1920 -, ai quali affiancò anche importanti autori stranieri tradotti, come il premio Nobel Sinclair Lewis di cui, nel '31, stampa *Il nostro signor Warren* tradotto dal giovanissimo Cesare Pavese. Al centro dei programmi di Bemporad stava soprattutto la letteratura per l'infanzia, che affiancava la parallela produzione scolastica per le scuole elementari: accanto a Pinocchio, Minuzzolo e Giannettino di Collodi vanno ricordati almeno le *Memorie di un pulcino* di Ida Boccini, oltre centocinquantamila copie stampate in un cinquantennio (1875-1928) e *Il giornalino di Gian Burrasca* di Vamba, del quale tra il 1911 e il 1937 uscirono ben quaranta edizioni. Accanto agli autori italiani uscirono da Bemporad alcuni famosissimi testi stranieri da *Piccole donne* di Luisa M. Alcott a *Peter Pan* di James M. Barrie. Il "catalogo" analitico e completo redatto da Lucia Cappelli registra circa cinquemilacinquecento titoli e seimilaquattrocento volumi, fornendo tutte le informazioni necessarie a una puntuale valutazione degli stessi, ma la storia della Bemporad si allunga

all'indietro coinvolgendo i libri della Paggi e si proietta in avanti, oltre il suo stesso imprenditore, nella Marzocco prima e poi di nuovo nella Bemporad postbellica, integrata assieme a Barbera nel vitalissimo gruppo Giunti. Le vicende aziendali della società editoriale sono puntualmente ricostruite da Gabriele Turi nell'introduzione al catalogo, dove emergono le primitive simpatie per il socialismo riformista turatiano, che indusse Enrico nel '21 a gestire «Critica sociale», e poi l'adesione convinta al fascismo e alla sua politica scolastica, oltre ai complessi rapporti economici con molti altri editori del tempo e soprattutto con la Banca Commerciale Italiana, che più volte intervenne a sostenere la casa editrice nei momenti più difficili.

- **Lucia Cappelli, «Le edizioni Bemporad. Catalogo 1889-1938», introduzione di Gabriele Turi, Franco Angeli, Milano, pagg. 688, € 40,00;**
- **Di questo libro e dei libri di Luca Brogioni su Vallecchi e di Elisa Rebellato su Mondadori ragazzi si parlerà domani, nella Sala di rappresentanza del Rettorato dell'Università di Milano in occasione della presentazione dell'ottava edizione del Master per Redattore di editoria libraria (Aie, Fondazione Mondadori, Università Statale). Interventi di Enrico Deleva, Elio Franzini, Vittorio Spinazzola, Riccardo Chiaberge, Massimo Vitta Zelman e Mario Infelise.**



Sempreverde.
La copertina di un libro Bemporad di Emilio Salgari (1911)

